Si prepara la giornata di lotta contro la chiusura degli stabilimenti di Ottana

DOMANI LA MANIFESTAZIONE A NUORO Pressioni affinché il governo intervenga

Numerosi ordini del giorno, messaggi di solidarietà ai lavoratori - La commissione Industria chiede che venga assicurata la continuità produttiva - Intervista al compagno Antonio Sechi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - «Dobbiamo lottare uniti perché la posta in gioco non è solo Ottana, ma la Sardegna intera, il piano di rinascita lo sviluppo economico e sociale, il lavoro per i giovani e per le donne la piena occupazione» questo il senso degli ordini del giorno, dei messaggi, dei telegrammi che giungono ai lavoratori della Chimica e Fibra del Tirso da Comuni, da comprensori, dalle miniere e dalle fabbriche, dalle aziende agropastorali, dalle scuole e dalle facoltà universitarie di Cagliari e Sassari.

Lo sciopero generale di domani, con la manifestazione di Nuoro, assume appunto il significato e la portata di una grande giornata di lotta in Sardegna per imporre la programmazione pubblica nel settore chimico ed allo stesso tempo l'avvio del nuovo piano di rinascita.

Il PCI, esprimendo ancora una volta la propria attiva solidarietà ai lavoratori in lotta, si è impegnato a sviluppare tutte le ulteriori iniziative nei confronti del governo per bloccare ogni provvedimento di chiusura degli stabilimenti di Ottana, e per ottenere sempre dal governo il rispetto degli impegni assunti con i sindacati e con la Regione sarda. La posizione della Regione sarda e dei partiti dell'intesa autonomistica - che si identifica con la linea espressa dalla Conferenza di Ottana — è stata confermata nella riunione della Commissione Industria del Consiglio regionale.

Il presidente della commissione Industria compagno Antonio Sechi afferma che bisogna sviluppare le iniziative unitarie e di massa, soprattutto in questi giorni, per spingere il governo ad uscire dall'attuale stato di reticenza e di passività. Il governo non può trincerarsi dietro la cortina del silenzio. E' necessario che assuma le sue responsabilità, dicendo con chiarezza alla Montedison e all'ANIC che le fabbriche sarde non possono essere chiuse.

«La commissione Industria — dice il compagno Sechi — ha approvato un documento nel quale si ribadisce con fermezza che va impedito il blocco dell'attività produttiva negli stabilimenti di Ottana. La delibera adottata dalla Cassa del Mezzogiorno, che concede un acconto di 14 miliardi all'ANIC, può consentire una continuità dell'attività produttiva nelle aziende della media valle del Tirso. La cessazione dell'attività provocherebbe conseguenze gravissime per la nostra isola. Il problema di Ottana non può comunque essere affrontato e visto sotto un'ottica meramente aziendale. Il lavoro di oltre 3 mila operai (2700 nelle aziende madri e 500 nelle aziende di appalto) va garantito e difeso».

La guerra tra i colossi della chimica ha certamente fatto precipitare la crisi di Ottana. In che modo ha reagito e reagisce l'Assemblea regionale?

«Esprimendo in primo luogo solidarietà piena alla lotta dei lavoratori, e chiedendo al governo di mettere ordine nel settore della chimica impostando una sana e rigorosa programmazione. La commissione Industria, infatti, ha comunicato al governo, tramite il presidente della giunta on. Soddu, che i lavoratori di Ottana non possono subire le conseguenze dello scontro in atto tra i grandi gruppi industriali del settore chimico e delle fibre. La crisi al vertice della Montedison, l'accordo SIR Montedison, le reazioni dell'ANIC non possono ancora una volta trovare il governo assente e passivo. Il governo, infatti, va considerato la vera controparte».

Come muoversi perché il governo intervenga d'urgenza, primo che l'ANIC proceda al blocco della produzione?

«La commissione Industria - risponde il compagno Sechi — rivendica un immediato intervento del governo e del ministro delle Partecipazioni statali perché vengano impartite subito precise disposizioni all'ANIC onde assicurare la continuità produttiva negli stabilimenti della Sardegna centrale, impedendo nel contempo che la Montedison attui la sua decisione unilaterale di abbandonare Ottana. E' certo che non si tratta solo di salvare le fabbriche sarde, ma di ottenere dal governo un'azione diretta ad affrontare i problemi di fondo della crisi di Ottana. Perché sia assicurata una prospettiva di sviluppo alla Sardegna centrale, riteniamo soprattutto necessario che il governo predisponga un programma nazionale di riordino e di ristrutturazione delle fibre sintetiche. In particolare, per quanto riguarda Ottana, la commissione Industria riafferma l'obiettivo di realizzare un'area integrata, evitando doppioni e duplicati, non validi economicamente, ed utilizzando in comune tra le varie imprese le infrastrutture esistenti. Su tale base sarà possibile avviare un processo di verticalizzazione e sviluppo nel settore tessile e abbigliamento».

La regione deve soltanto sollecitare il governo oppure e suo compito avere un ruolo attivo nella mobilitazione in corso ad Ottana e in tutta la Sardegna?

«Certo, la Regione deve impegnarsi con tutte le sue forze nei confronti del governo, sia però chiaro che sul governo ricade la principale responsabilità del settore delle fibre sintetiche. L'amministrazione regionale deve battersi per ottenere la salvaguardia e lo sviluppo di un comparto fondamentale per l'economia sarda

g. p.

CHIETI

Industriale condannato per la morte di un lavoratore

L'AQUILA — L'industriale laniero Giuseppe Morlino, di 52 anni, titolare dell'ILA (Industria laniera abruzzese) è stato riconosciuto responsabile della morte di un operaio avvenuta nel suo stabilimento il 7 giugno 1963 e condannato dal tribunale di Chieti a sei mesi di reclusione

La vittima, Gabriele Pizzuto, di 43 anni, era addetto a una centrifuga. Nello scaricare la lana prima che la macchina si arrestasse, era rimasto impigliato con un braccio ad un gancio. Scaraventato ad alcuni metri di distanza aveva riportato la amputazione netta dell'arto, morendo poco dopo per emorragia.

L'industriale Morlino è stato ritenuto responsabile della morte dell'operaio per aver violato le norme di sicurezza

PUGLIA

Al sindacato unitario adesione di oltre 1200 agenti PS

Dalla nostra redazione

BARI — Il susseguirsi alla tribuna congressuale di rappresentanti di numerose categorie di lavoratori — dai braccianti, ai chimici, dai ferrovieri ai tessili, dagli elettrici agli statali: — ha fatto del 1. congresso costitutivo del sindacato di polizia aderente alla federazione CGIL, CISL, UIL, che si è svolto a Bari alla Fiera del Levante, un'assemblea in cui gli agenti di polizia si sono trovati lavoratori fra lavoratori a discutere insieme dell'unità, del riordinamento, della democratizzazione e della smilitarizzazione della polizia.

Il congresso ha rappresentato una tappa importante di quell'attività che uno sparuto gruppo di agenti di polizia iniziò nel novembre 1975 quando si tenne a Bari un primo incontro provinciale con la partecipazione di Franco Fedeli. Ma già nel 1971 un nucleo di appuntati e sottufficiali aveva avuto i primi incontri quasi clandestini con i rappresentanti sindacali che portarono ad un convegno provinciale, e successivamente all'elezione dei delegati di base in ogni posto di lavoro. La tappa del 1. congresso costitutivo del sindacato ha visto ora i risultati di questa lunga attività che ha portato all'adesione al sindacato unitario di 1.216 agenti, su una forza totale di 1.450, il che è la migliore testimonianza della validità della politica fin qui seguita dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

Al centro della relazione che ha svolto al congresso Ferdinando Pierro, segretario della federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, l'obiettivo perseguito dalla federazione unitaria della sindacalizzazione per arrivare alla smilitarizzazione e al riordinamento dei compiti della polizia. I presupposti per realizzare tale obiettivo sono:

1) una profonda riorganizzazione dell'istituto ispirata ai principi del decentramento capace di garantire l'istituzione o il potenziamento dei commissariati, dei quartieri e dei posti di polizia, e di avviare un nuovo rapporto di fiducia e di collaborazione tra la polizia ed i cittadini;

2) il trasferimento di una serie di competenze burocratiche ed amministrative dalla PS agli enti locali;

3) l'assoluto divieto di impegnare il personale in compiti estranei a quelli d'istituto;

4) la totale parificazione funzionale e normativa della polizia femminile.

Altri punti importanti della relazione sono stati quelli riguardanti l'urgenza di avviare a soluzione il problema della riforma della polizia — la prima stesura non trova d'accordo la federazione CGIL, CISL, UIL — e la regolamentazione del diritto di sciopero che configura un sindacato diverso da quello degli altri lavoratori. La federazione CGIL, CISL, UIL — affermava a questo proposito il relatore — e gli stessi lavoratori della PS hanno riconosciuto che lo sciopero è una forma di lotta inconciliabile con la natura delle funzioni che la polizia è chiamata a svolgere; ciò non significa però che le forze di polizia non debbano avanzare le proprie rivendicazioni che saranno sostenute dalla federazione e quindi da tutto il movimento sindacale. Quando si ravviserà la necessità lo sciopero lo faremmo e a tre categorie di lavoratori a sostegno delle istanze dei lavoratori della polizia.

Il dibattito che si è svolto sulla relazione ha messo in risalto, insieme ai generali consensi sui temi e sulle obiettive basi sindacali, un dato di fondo molto importante rappresentato dalla crescita della coscienza democratica dei lavoratori polizotti, che chiude un periodo oscuro durante il quale la PS è stata obbligata ad essere un corpo separato dallo stato ed al servizio del potere esecutivo. Questa presa di coscienza ha caratterizzato tutti gli interventi che sono stati molteplici nell'intera giornata congressuale. Ci vorrebbe solo un cenno di cronaca per ricordare il saluto ha comunicato che nella sua provincia il 65 per cento aderisce al sindacato, a Matera questa percentuale è salita, affermava Cataldo, a 86. L'avvocato Riccardo Matta, che è stato dal 1. dicembre del sindacato, affermava che solo l'unità sindacale può garantire l'autonomia della polizia, come l'organizzazione di cui sopra dei e pari, ed è indispensabile nel momento in cui si entra nella federazione unitaria per assicurare una gestione autonoma del sindacato di polizia che per essere tale ha bisogno di un sostegno economico di tutti gli aderenti, al fine di garantire la sua posizione paritetica di sindacato di categoria federata con altre categorie. D. Ruberto, funzionario del gen. Fella, direttore dell'accademia ufficiali di PS.

Il valore ed il grande significato politico del congresso è stato sottolineato nelle conclusioni, da Franco Lay della segreteria nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL il quale affermava che questa è una risposta positiva in quanto per la prima volta nella nostra storia i lavoratori di polizia partecipano alla elaborazione di una delle riforme più importanti dello stato.

Italo Palasciano

Preoccupazioni alla Rumianca di Cagliari

Nel sangue degli operai tracce di mercurio superiori 80 volte ai normali limiti di sicurezza

Continuano i controlli sanitari ai lavoratori sollecitati dai sindacati

CAGLIARI — Anche alla Rumianca di Cagliari — come avevamo denunciato altre volte, e come aveva documentato l'amministrazione comunale comunista e socialista di Assemini, oltre che l'Amministrazione provinciale di sinistra — la salute degli operai è in pericolo. Da una indagine condotta dall'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Cagliari, risulta che nelle urine di diversi operai addetti all'impianto cloro soda sono state trovate tracce di mercurio che superano di ottanta volte il limite di sicurezza.

La grave notizia è stata comunicata dal Procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Villasanta che ha dato corso ad una inchiesta sullo stato di inquinamento nello stagno e nella zona di Santa Gilla con la collaborazione del sostituto procuratore dottor Mario Bittau.

Gli operai della Rumianca sono stati sottoposti a visite accurate in questi giorni su sollecitazione del sindacato e dopo che le condizioni di salute di un tecnico erano gravemente peggiorate. Abbiamo constatato — dicono al sindacato — che l'operaio era stato colpito ai centri nervosi. Non si era ancora dubbiosi che il mercurio stava provocando degli effetti deleteri. I lavoratori tutti del reparto cloro soda rischiano la vita. Sappiamo bene come vengono colpiti i centri nervosi. Il mercurio in corpo significa paralisi locali, tremito, ipertono, forme di cecità parziale ed anche totale, stato di impotenza».

Il prezzo pagato dagli operai è quindi altissimo. «Bisogna affrontare — sostiene il segretario provinciale della FULC compagno Franco Casula — molto seriamente questo problema della salute in fabbrica. Tuttavia non bisogna restare chiusi dentro il recinto dello stabilimento. Occorre cercare un collegamento con la società, investendo di responsabilità gli istituti, dallo Stato alla Regione agli enti locali. Non si vuol fare del catastrofismo, ed è inutile gridare al lupo. Il problema della difesa della salute dei lavoratori è politico, ha il suo sbocco risolutivo primario sul controllo dell'ambiente di vita e di lavoro».

Nessuna fatalità, pertanto, in episodi come quelli denunciati dal magistrato. E non è neppure giusto lasciarsi andare al facile scandalismo. Semmai occorre battersi, tutti insieme per imporre un diverso preciso di intervento fondato sulla convinzione che la vita umana non può essere barattata in alcun modo «Prima di tutto — afferma infine il compagno Casula — bisogna difendere l'uomo, e lo si può difendere in una fabbrica che produca bene anziché male. Nessuna concessione si deve fare verso i moralisti d'occasione, ed allo stesso tempo nessuna indulgenza vi può essere nei confronti di chi i padroni li difende e li copre in qualche modo. E' inutile fare gli struzzi. Anche se si nasconde la testa nella sabbia, il mercurio nell'organismo degli operai della Rumianca rimane. Occorre impedire che provochi altri irreparabili danni».

g. p.

SARDEGNA - Ieri manifestazione alla Regione

I lavoratori SELPA: la Plasa rispetti gli impegni assunti

CAGLIARI — «Siamo stanchi di stare nel ghetto della cassa integrazione. Vogliamo lavorare non vogliamo vivere come parassiti. La crisi di Paese si risolve anche così: lavorando e producendo». Così quattro hanno gridato ieri gli operai della SELPA mani festando nella sede della giunta regionale sarda. I lavoratori chiedono che la giunta intervenga con maggiore fermezza e autorità per costringere la PLASA a mantenere gli impegni assunti per la ripresa della produzione nella fabbrica di materie plastiche SELPA, chiusa da oltre tre anni.

La nuova società che ha rilevato la fabbrica (composta dalla SIR e dalla GFPI) ha disatteso gli accordi sottoscritti nell'ottobre scorso, ed ora manovra per ottenere ulteriori stanziamenti regionali minacciando altrimenti la licenziamento di altri 30 lavoratori. E' con questa logica del ricatto che gli operai si battono, prendendo dalla giunta regionale un'azione concreta e decisa che serva a muovere la Roveda e il rispetto degli accordi, oltre che delle leggi della Regione sarda.

Ieri incontro tra sindaco e lavoratori

Ancora occupata dagli operai la Ajinomoto di Manfredonia

FOGGIA — La lotta dei lavoratori dell'Ajinomoto entra in una nuova fase; gli operai hanno occupato lo stabilimento dopo aver atteso invano una soluzione positiva della drammatica vertenza. Martedì 31 maggio scorso è scaduto il termine che sanciva il rapporto di lavoro tra 240 dipendenti e i giapponesi dell'Ajinomoto. Gli operai e le loro organizzazioni sindacali hanno inoltre emesso un comunicato nel quale spiegano le ragioni per le quali hanno proceduto all'occupazione dello stabilimento di Manfredonia, e nello stesso tempo avanzano delle forti riserve sulla proposta pervenuta da un gruppo di industriali privati circa la conversione della fabbrica per la produzione di surgelati.

Nel documento la proposta di conversione avanzata da questo gruppo privato non è molto chiara e lascia perplesse anche le organizzazioni sindacali. Ad ogni modo i lavoratori hanno deciso di approfondire la proposta stessa. Intanto ieri mattina il sindaco di Manfredonia, compagno Michele Magno, si è recato in fabbrica ed ha avuto un colloquio con i lavoratori del consiglio di fabbrica.

ROTOWASH Lavapavimenti

Nei tre modelli domestico, semindustriale e industriale le uniche che lavano e asciugano contemporaneamente qualsiasi superficie liscia o a rilievo (ceramica, marmo, parquet, linoleum, gommato, cotto gres). Cerano e lucidano. Lavano e asciugano a fondo tappeti e moquettes.

Telefonandoci dimostrazione presso il Vs. domicilio senza alcun impegno d'acquisto.

D'AZZEO

BARI - Corso Sonnino 126, tel. 080 583901
ROMA - Via Accademia Peloritana 29, tel. 5409074

da
S.I.R.M.E. di SERGIO LODDO
Via Costa, 13 CAGLIARI

REX

fatti, non parole

PESCARA - Il PCI denuncia l'attacco della speculazione edilizia ai colli della città

Costruzioni sotto inchiesta, ma i lavori vanno avanti lo stesso

Numerosissime le irregolarità riscontrate dai compagni della sezione «Di Cola» - Sul Colle Pietra ruspe e altri mezzi pesanti hanno già sbancato ampiamente il terreno - In strada Cavallari 5 palazzine sono quasi finite: ma sono senza licenza

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Licenze irregolari, licenze illegittime, costruzioni abusive, se ne è parlato tante volte a Pescara, specialmente negli ultimi tempi. Sarà forse per questo che la sensibilità dei cittadini si è acuita, tanto che se uno vede crescere veloce una casa qualche costruzione si va a leggere la licenza, se non si trova esposta si insospettisce, si mette anche a contare i piani, quelli evidenti e quelli meno evidenti: può darsi un sospetto hanno sorgere le coperture a tetto di forme inusitate. Tutto questo è avvenuto al quartiere Sette di Pescara, zona Colli, delle preoccupazioni dei cittadini si è fatta interprete la locale sezione del PCI, al «Di Cola» che ha provveduto, nero su bianco, ad elencare le possibili irregolarità, sotto il titolo «Indagine su presunte costruzioni abusive all'interno del quartiere numero sette».

Come è detto nel «cappello» all'elenco delle costruzioni ritenute sospette, sono stati fatti parecchi sopralluoghi anche la sezione è in grado di dimostrare che, sparse in maniera irregolare, contrariamente a quanto previsto dal piano regolatore, molte costruzioni sono sorte anche in zone soggette a vincolo paesaggistico (tra, da interessare la Soprintendenza), in zone di rispettabile valore, all'interno di aree da destinare a PEEP dentro e fuori. Vecchie e nuove permetrazioni, piani di zona e della legge per le zone.

Una vera e propria «giungla» edilizia che rimane attraverso quali sistemi si sia ottenuta la licenza, dove risulta esposta la maggior parte delle costruzioni, cantieri, invece, mancia della regolare tabella con dati riguardanti, proprietà, impresa di costruzione, numero della licenza.

Il «delitto» più grande sta avvenendo sul Colle Telegrafo, alla cui cima più bella dell'intera collinare che circonda Pescara. Non è la prima volta che denunciamo l'attacco a questa collinare: come è noto, da altra parte della stessa Colle del Telegrafo sono stati già denunciati alla magistratura sbancamenti e lavori propri «appiattimenti» della collina. Da anni il Colle Pietra, ruspe ed altri mezzi pesanti, hanno lavorato allo sbancamento del terreno. E' stata sottratta a vincolo paesaggistico, mentre lo sbancamento indiscriminato trasforma completamente il volto della collina. Non solo esistono tabelle indicatrici parlano di costruzioni di tre palazzine, c'è addirittura chi dice che si tratta di un grosso complesso alberghiero, presunti proprietari, tra i quali De Dominicis e l'onorevole Ambrosio.

Costruzioni, stavamo dicendo, sorgono un po' ovunque, in via di Fonte Borea, anche qui, senza che sia esposto il regolare tabellone.

Altri esempi, infine, riguardano la zona collinare un po' più a nord rispetto il quartiere Zanni, per intenderci la collina della ex cava formace di Fornace e la strada Zanni, entrambe di Colle Marino alto mare. Anche qui costruzioni, hanno avuto inizio senza che sia esposta la licenza edilizia, si può sostenere che si vedano sicuramente operai a lavoro nel cantiere (licenza edilizia 9246 del 15 febbraio 77) di strada Colle Marino e via, sette palazzine sotto sotto sequestro da parte della magistratura guadagnano. Dei resti del terreno e delle bellezze naturali, ne parliamo poche.

Altre licenze, dubbi sulla legittimità e delle licenze e delle costruzioni, in merito a PEEP e in generale alla protezione di una delle poche zone ancora «agibili» richiedono una pronta indagine dell'ufficio urbanistica del Comune, nonché ove sia necessario, della soprintendenza.

Che qualche cittadino sollevi proteste, compiti, presenti denunce, dell'approvazione del PRG, non sarebbe a Pescara cosa nuova. Certo è cosa che, per dichiarazione di tutte le forze politiche che sostengono la giunta e giunta, non deve ripetersi, più

Nadia Tarantini

Zona collinare «Fornace di Forlani»: ecco le sette palazzine per la cui costruzione è stato modificato profondamente l'assetto del terreno. Sono state bloccate dalla magistratura

Il dito nell'occhio

Attacchini notturni

Va diffondendosi a Cagliari, e di giorno in giorno acquista carattere di crescente intensità, il fenomeno delle affissioni abusive. Al di fuori degli spazi riservati, ogni notte, un gran numero di manifesti vengono sistemati su muri cittadini. Dalle vie del centro storico, ai quartieri di periferia, squadre di improvvisati attacchini, tappezzano con furia crescente ogni centimetro quadrato di superficie.

Nei giorni scorsi, in preparazione di un raduno organizzato da Comunione e Liberazione, questa forsennata esecitazione ha raggiunto il suo apice. Intere facciate di palazzi sono state ricoperte (si pensi a ciò che è avvenuto per il palazzo dell'ENEL) con un lavoro metodico per il quale, indubbiamente, è stato impiegato diverso tempo. Nonostante ciò nessuno degli improvvisati attacchini è stato fermato dalle forze dell'ordine in servizio di vigilanza notturna. Questo fatto appare piuttosto grave, in particolare se si considera che in molte zone, come quella a sovrapposizione dei manifesti, squadre avversa e opposta parte politica (radicali, MLS, MSI e sigle varie) provvedono successivamente a ricoprire i fogli appena affissi. Nessuno si è accorto di niente quando, a loro volta, i neofascisti hanno sovrapposto i loro manifesti su quelli dei gruppettari e dei cattivi. Come si può notare, c'è spazio di scorta (ed è di dimensioni ragguardevoli) e abbastanza consistente.

Le organizzazioni democratiche e i movimenti giovanili di questo paese sanno tutto il diritto di esercitare una lotta ed esercitare protesta, chiedendo alle competenti autorità amministrative comunali di stabilire che i manifesti affissi trovano prontamente le destinazioni che sono previste dal capoluogo sardo. Infine non sarebbe male che venisse razionalizzato il servizio di vigilanza, onde evitare lo incontrastato dominio notturno di una minoranza di prevaricatori, ed impedire nel contempo il percorso di ogni possibile episodio di violenza.

Per esempio, i seguaci di Comunione e Liberazione, che non mancano mai di sbandierare ai quattro venti la loro militanza legalitaria, non potrebbero evitare di lasciare ogni notte appelli e ultimatum contro la violenza, le prevaricazioni, le dittature e i non ben identificati «signori del potere»?

Nell'ambito della giornata di lotta

Crotone: scioperano 24 ore alla Montedison

CROTONE — I lavoratori della Montedison di Crotone scenderanno domani, venerdì, in sciopero nell'ambito della giornata di lotta proclamata in tutte le aziende del gruppo, astenendosi dal lavoro per la durata di ventiquattro ore.

La decisione di proclamare la durata dello sciopero (che ha scala nazionale e sostiene di quattro ore) è stata adottata dal consiglio di fabbrica e dalla segreteria della federazione unitaria dei lavoratori chimici, d'accordo con le organizzazioni sindacali confederali, per rispondere con maggiore impegno l'iniziativa per gli investimenti qui previsti, ma non realizzati dalla Montedison, con una lotta che, nell'ambito della «vertenza Calabria», deve trovare uno dei maggiori punti di forza.

In questa direzione sarà richiesto l'impegno della Regione e delle forze politiche democratiche. Pertanto nella giornata di venerdì tutti i novecento lavoratori dello stabilimento Montedison di Crotone — previo concentramento davanti ai cancelli della fabbrica previsto per le ore 9 — si recheranno, con pullmans ed automezzi, vari, presso il palazzo della Giunta regionale di Catanzaro dove una propria delegazione si incontrerà col Presidente della Regione, con i capigruppo consiliari, e con i segretari regionali dei partiti politici dell'arco costituzionale.

Con i lavoratori della Montedison e le organizzazioni sindacali saranno anche i consigli di fabbrica della Pertusola e della Cellulosa Calabra nonché delegazioni di altre categorie di lavoratori.

Alla Provincia di Potenza

Sulle nomine negli enti nuovi ostacoli della DC

POTENZA — Dopo l'ordine del giorno approvato al Consiglio provinciale di Potenza che sollecita l'effettuazione delle designazioni dei rappresentanti negli enti subistituzionali di competenza della provincia, dall'attuazione dell'ordine vengono frapposte dalla DC

Su questa questione il compagno Antonio Fasanella capogruppo del PCI al Consiglio provinciale, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La DC si sta assumendo una grave responsabilità ritardando, per motivi interni legati alla "lottizzazione" dei posti, la convocazione del Consiglio provinciale. Questa manovra va denunciata con forza all'opinione pubblica. Dall'gennaio '76 un ordine del giorno riguardante le nomine dei rappresentanti della Provincia negli enti subistituzionali attende ancora di essere attuato».

«Dopo le note vicende e dopo aver battuto — soprattutto grazie alla fermezza e alla coerenza dimostrata dal PCI, da PSI e da PSDI — la pretesa della DC di non discutere delle nomine nella maggioranza programmatica, ci troviamo di fronte — ha affermato il compagno Fasanella — ad una nuova sconcertante e ingiustificata richiesta della DC di stralciare la designazione riguardante l'IACP e rinviarla a un momento successivo. Ciò al fine di decidere prima a livello regionale — secondo il parere della DC — a chi spetterà la presidenza in modo che il partito potrà poi fare la designazione che riterrà più idonea».

«Noi, come del resto anche il PSI e il PSDI, rifiutiamo questo metodo

OCCASIONI TUTTEMARCHE

Controllo, revisione messa a punto.

3 cose che facciamo sempre prima di darvi un'auto usata con certificato di garanzia.

RENAULT

I Concessionari Renault della Sardegna